ISFOL
ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

APPUNTI

26 MARZO . 2013

MONITORAGGIO DELLA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO (LEGGE n. 92/2012)

PRIME EVIDENZE EMPIRICHE SULLE FORME CONTRATTUALI

1. INTRODUZIONE

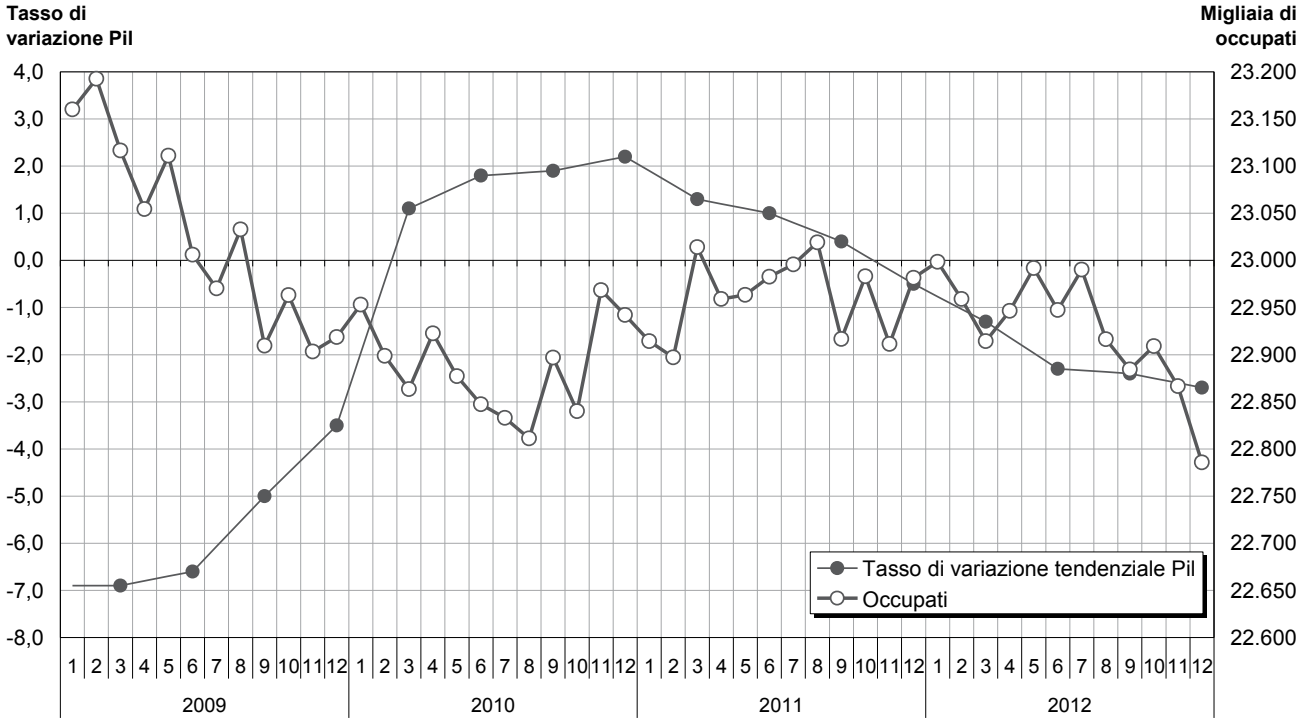
Il Ministero del Lavoro ha affidato all'Isfol il compito di monitorare gli effetti della legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro, per fornire alle istituzioni e alle parti sociali elementi oggettivi di valutazione degli effetti della legge stessa, con riferimento alle sue principali aree:
- contratti di lavoro;
- licenziamenti;
- contrasto al fenomeno delle c.d. "dimissioni in bianco";
- sostegni al reddito in caso di disoccupazione;
- sostegni al reddito in caso di sospensione dal lavoro per ragioni economiche;
- servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro;
- apprendimento permanente e certificazione delle competenze.

Nelle scorse settimane l'Isfol ha predisposto un breve report tecnico che si concentra specificatamente sulle evidenze empiriche relative all'andamento delle forme contrattuali, a partire dall'analisi dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) del periodo luglio-novembre 2012.
Un risultato importante di questo primo studio è l'aver testato una metodologia idonea a trattare ed interpretare la consistente mole di dati ricevuti. Inoltre, pur con i limiti derivanti sia dal ristretto periodo di tempo considerato sia dalla mancanza di informazioni sui contratti di lavoro somministrato e sulle prestazioni lavorative rese in regime di lavoro autonomo (le c.d. partite I.V.A.), è possibile esporre alcune prime linee interpretative, da sottoporre a verifica in successivi approfondimenti.
In estrema sintesi, a fronte di un quadro congiunturale decisamente sfavorevole (con caduta dell'occupazione e calo rilevante delle assunzioni e di tutti i tipi di contratti di lavoro), l'aspetto di maggior rilievo che emerge è la contrazione degli avviamenti al lavoro con contratto a chiamata e con contratto a progetto, mentre, pur a fronte di contrazione degli avviamenti, acquisiscono un maggior peso relativo gli avviamenti con contratto a tempo determinato, seppur per la maggior parte di brevissima durata. Allo stato dei dati disponibili e con la prudenza necessaria in un primo report di natura provvisoria, si può ragionevolmente sostenere che questo effetto (cioè il maggior peso relativo negli avviamenti con contratto a termine ed il corrispondente minor peso relativo dei contratti di lavoro intermittente e di collaborazione a progetto) restituisce un mercato del lavoro in cui sembrano attenuarsi i fenomeni di "flessibilità cattiva" , mantenendo comunque tutte le forme di flessibilità utili alle imprese (tanto è vero che il contratto intermittente non sparisce ma sembra riposizionarsi su livelli fisiologici, fig. 4). Questo esito appare in linea con la volontà del legislatore di contrastare l'utilizzo improprio di alcuni istituti contrattuali.

2. QUADRO CONGIUNTURALE

Come si è detto, l'analisi relativa all'andamento delle forme contrattuali dopo l'entrata in vigore della legge 92/2012 va inquadrata in un contesto economico ed occupazionale fortemente negativo (fig. 1). A partire dalla metà del 2011, una seconda fase recessiva si è abbattuta sulla debole ripresa dell'economia reale e sul recupero dell'occupazione; nel corso del 2012 la tendenza negativa della crescita è proseguita, facendo registrare una flessione annua pari al 2,2%.

Fig.1 Andamento degli occupati e tasso di variazione tendenziale del Pil



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

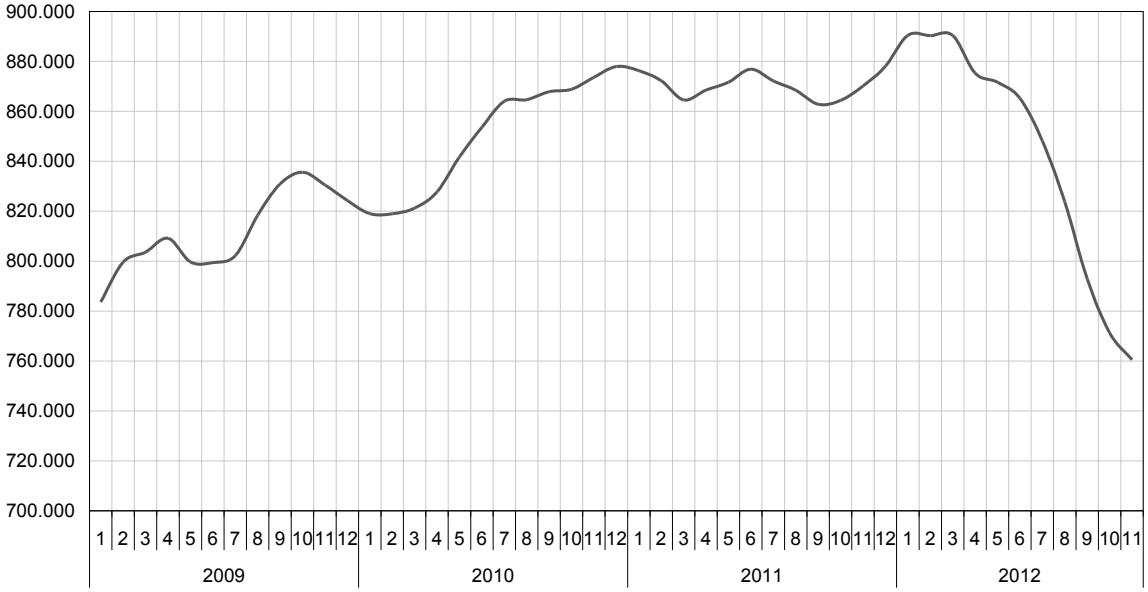
L'aggravarsi dello scenario congiunturale nell'ultimo trimestre 2012 ha trascinato con sé l'andamento dell'occupazione, che fa registrare, tra settembre e dicembre, la flessione più elevata dal 2009, con una diminuzione di 99mila occupati[1] ; il livello dell'occupazione ha raggiunto il punto più basso dall'inizio della crisi economica, avviata nel settembre 2008. Nel mese di dicembre 2012 il tasso di occupazione presenta un valore pari al 56,5%[2] , registrando una flessione dello 0,5% dall'inizio dell'anno e dell'1,4% dall'inizio del 2009. Il tasso di disoccupazione prosegue la tendenza alla crescita, avviata dalla seconda metà del 2011, raggiungendo un valore pari all'11,3%[3] .

3. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO

I dati ricavati dal Sistema informativo sulle Comunicazioni Obbligatorie[4] confermano su base destagionalizzata la flessione del numero di attivazioni di nuovi contratti di lavoro (fig. 2): da giugno a novembre 2012 si registrano oltre 100mila attivazioni in meno.

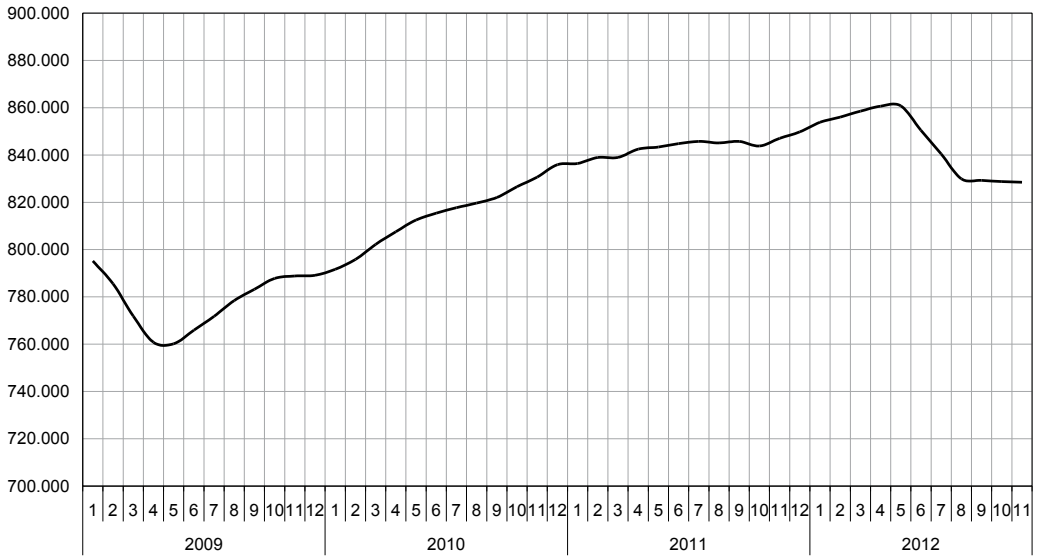
Tale contrazione trova un'altrettanto evidente flessione delle cessazioni[5] (fig. 3): da maggio a novembre 2012 si ha un calo di oltre 30mila unità, mostrando però una riduzione della caduta a partire dal mese di agosto.

Fig. 2 Andamento del numero di avviamenti: 1/2009-11/2012
(Dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, dati provvisori, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Fig. 3 Andamento delle cessazioni*: 1/2009-11/2012
(dati destagionalizzati)



*) Contratti a tempo determinato, indeterminato, a progetto e di apprendistato
Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, dati provvisori, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

4. GLI EFFETTI DELLA LEGGE N. 92/2012 SULLE ASSUNZIONI NEL PERIODO LUGLIO-NOVEMBRE 2012: LA REDISTRIBUZIONE DELLE QUOTE DI ASSUNZIONI TRA I DIVERSI CONTRATTI DI LAVORO

Le riforme legislative in materia di contratti di lavoro come quella operata dalla legge in esame (priva di misure economiche idonee ad abbattere il costo del lavoro) hanno scarsa incidenza diretta sulla creazione di occupazione, mentre influiscono sulle scelte dei datori di lavoro di utilizzare alcune forme contrattuali rispetto ad altre. Ciò che è interessante verificare è quindi come varia la ripartizione tra i diversi contratti di lavoro a seguito della legge 92/2012. Al peggioramento dell'intera dinamica del mercato del lavoro, in termini soprattutto di avviamenti, dovuto alla crisi economica, si associa, nel breve periodo – e quindi con tutte le cautele del caso – una nuova redistribuzione delle forme di contratto che appare riconducibile per molti versi proprio alla Riforma. Le modifiche apportate a numerosi istituti contrattuali hanno infatti modificato per i datori di lavoro il costo-opportunità nell'utilizzare le varie forme di lavoro. Alcuni degli andamenti osservati sembrano procedere nella direzione perseguita dalla legge 92/2012, come si evince dall'analisi delle assunzioni per tipo di contratto di lavoro[6] .

Attivazioni per tipo di contratto

Pur nel quadro di una flessione generalizzata degli avviamenti, l'intensità della diminuzione differisce tra le diverse forme di contratto[7] , mostrando che alcuni istituti diminuiscono in misura maggiore rispetto ad altri. Ciò modifica, di mese in mese, il peso percentuale di ciascuna forma di lavoro sul totale degli avviamenti, causando una redistribuzione nella composizione degli avviamenti, dove alcuni contratti aumentano la propria incidenza sul totale a scapito di altri.

TAB. 1 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE MENSILE DELLE ATTIVAZIONI DI CONTRATTI DI LAVORO SECONDO IL TIPO DI CONTRATTO NEL 2012 (DATI DESTAGIONALIZZATI)

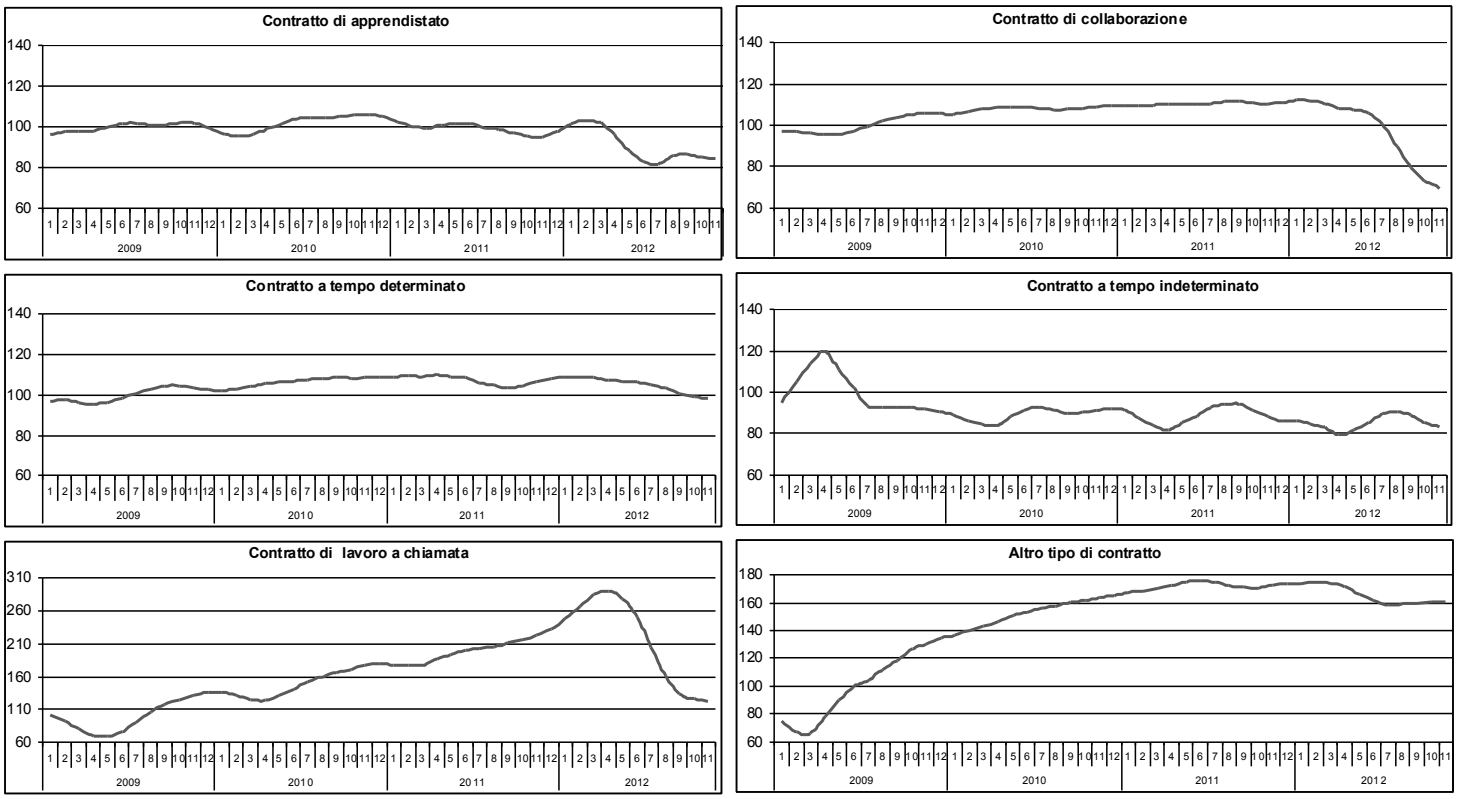
MESE	Contratto di apprendistato	Contratto a progetto / co.co.co	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Altro	Lavoro intermittente	TOTALE
Gennaio	-0,8	-2,5	- 0,2	-5,2	-3,8	-39,3	-1,6
Febbraio	-2,8	-2,1	- 0,8	-3,2	-3,5	-50,2	-2,1
Marzo	-2,6	-0,8	- 0,5	-1,4	-2,3	-59,8	-3,0
Aprile	-4,9	-2,0	- 2,6	-3,1	-0,3	-54,5	-0,8
Maggio	-13,3	-2,5	- 2,1	-4,1	-5,2	-43,9	-0,0
Giugno	-18,2	-3,7	- 2,0	-3,8	-8,2	-25,5	-1,3
Luglio	-17,7	-9,1	- 1,2	-3,5	-9,7	-1,3	-2,7
Agosto	-13,2	-19,2	- 1,4	-3,7	-7,4	-21,5	-5,1
Settembre	-10,8	-28,7	- 2,6	-5,9	-6,5	-36,8	-8,1
Ottobre	-10,8	-34,2	- 5,4	-6,6	-6,1	-41,7	-10,8
Novembre	-11,3	-37,1	- 7,8	-5,3	-6,9	-45,1	-12,6

Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, dati provvisori, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel novembre 2012 il contratto di lavoro intermittente, o lavoro a chiamata, mostra dal mese di luglio la flessione più rilevante. L'entrata in vigore del nuovo regime che, tra l'altro, impone l'obbligo di comunicazione della chiamata, limitando il possibile uso inadeguato dell'istituto, sembra aver riportato il volume di utilizzo dello strumento su livelli fisiologici (come sembra dimostrare la linea stabile da settembre a novembre nella fig. 4).

Le attivazioni con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (compresi i contratti di lavoro a progetto), diminuiscono a novembre 2012, su base tendenziale destagionalizzata, di oltre il 37% rispetto al mese precedente, confermando il deciso trend al ribasso avviato nel mese di luglio. Sembra che i vincoli imposti dalla normativa all'utilizzo del lavoro parasubordinato, con l'obiettivo di contenerne un uso improprio[8] , possa aver avuto l'effetto di far diminuire drasticamente i nuovi contratti a progetto. In termini relativi gli avviamenti di lavoro parasubordinato diminuiscono più che proporzionalmente rispetto al lavoro a tempo determinato (-7,8% da ottobre a novembre 2012): tale elemento suggerisce che, pur in un quadro di contrazione generalizzata del numero assoluto di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro, parte dei mancati avviamenti di contratti a progetto siano stati sostituiti in qualche misura da lavoro subordinato a termine. Le due forme di lavoro, in termini di composizione, divergono sistematicamente dal luglio 2012, come già accennato: l'incidenza degli avviamenti con contratto di lavoro subordinato a termine passa del 63,1% al 65,8%, mentre il peso del contratto a progetto perde quasi due punti percentuali passando dall'8% al 6,2%. A conferma della tendenza segnalata può essere ricordato anche il fatto che nel periodo considerato vi è stato un considerevole aumento della quota di contratti a tempo determinato di breve durata (fino ad un mese). Tutti questi elementi consentono di supporre che si sia avviata una modifica, indotta dalla Riforma, nel comportamento dei datori di lavoro, con qualche flusso tra le due forme di contratto e che l'effetto di sostituzione abbia riguardato la quota marginale dei contratti di lavoro parasubordinato più prossimi al lavoro dipendente.

Fig. 4 Andamento degli avviamenti secondo la forma di contratto: 01/2009-09/2012, numeri indici (base=media 2009), dati destagionalizzati

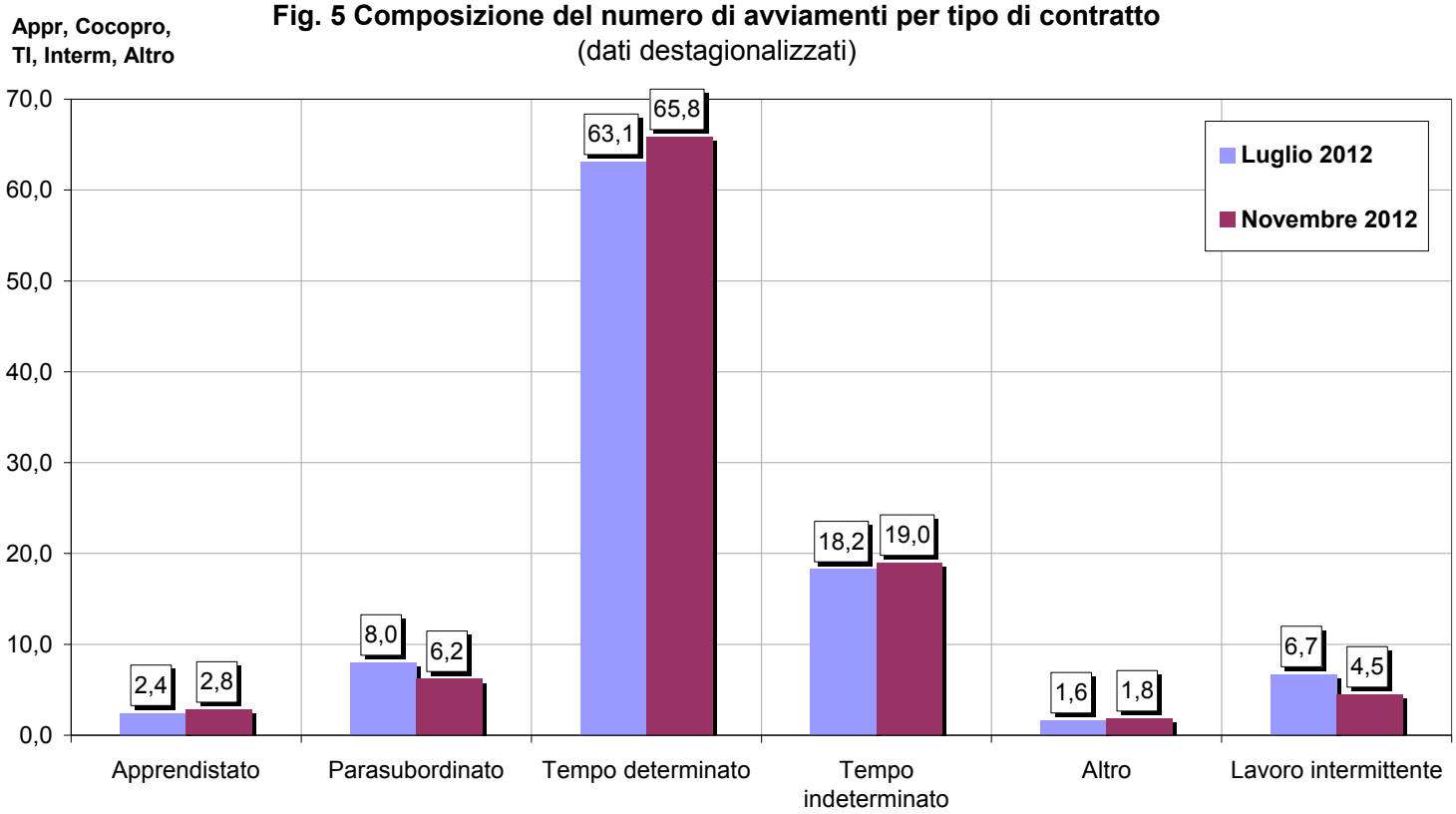


Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie on-line, MLPS.

Tra aprile e luglio 2012 gli avviamenti in apprendistato registrano una marcata diminuzione. Tale andamento può essere correlato alla piena entrata in vigore del decreto legislativo n. 167/2011, con la conseguente possibilità di procedere alle assunzioni di apprendisti solo nei settori in cui la contrattazione collettiva ha definito una specifica disciplina. A questo effetto – di durata limitata, dal momento che in poco tempo sono stati stipulati numerosi accordi e contratti collettivi – se ne affianca probabilmente un altro, di durata maggiore: l'incertezza sull'applicazione del nuovo quadro normativo ha ridotto la propensione all'utilizzo del contratto di apprendistato per l'avviamento dei giovani.

Nel periodo compreso fra agosto e novembre il dato destagionalizzato delle assunzioni in apprendistato fa segnare invece una leggera ripresa. In un contesto generale in cui il totale degli avviamenti risulta in progressivo decremento, il peso percentuale dell'apprendistato ritorna progressivamente ai livelli dell'anno precedente. Il riassestamento delle assunzioni di apprendisti sulla quota percentuale del totale degli avviamenti registrata negli anni precedenti sembrerebbe indicare l'esaurirsi del fenomeno di transizione all'utilizzo del "nuovo apprendistato", determinato dalla piena entrata in vigore del Testo Unico.

Fig. 5 Composizione del numero di avviamenti per tipo di contratto
(dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema informativo CO, dati provvisori, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

5. CONCLUSIONI

La diversa dinamica delle forme di lavoro ha generato una modifica nella composizione degli avviamenti tra luglio e novembre 2012 (fig. 5). Il peso del contratto di apprendistato recupera posizioni, seppure in misura lieve, al pari del contratto di lavoro subordinato, sia a tempo determinato (dal 63,1 al 65,8%) che a tempo indeterminato (dal 18,2% al 19%). L'incidenza sul totale degli avviamenti delle attivazioni del lavoro parasubordinato si riduce dell'1,8%, così come il lavoro intermittente passa dal 6,7% di luglio al 4,5% di novembre.

Tali evidenze sembrano indicare, seppur in un quadro di riduzione generalizzata degli avviamenti, l'avvio di un meccanismo di redistribuzione delle forme di contratto utilizzate dai datori di lavoro nella direzione auspicata dalla Riforma: si riducono le forme di lavoro a maggior rischio di utilizzo improprio (lavoro intermittente e parasubordinato) mentre guadagnano un peso maggiore forme di lavoro flessibili ma caratterizzate da più elevati livelli di tutela (tempo determinato ed apprendistato). Queste prime evidenze saranno oggetto di ulteriori approfondimenti e verifiche nei prossimi mesi, alla luce sia di dati sulle Comunicazioni Obbligatorie più completi e relativi ad un arco di tempo più ampio, sia di dati INPS sulle prestazioni lavorative rese in regime di lavoro autonomo (le c.d. partite I.V.A.), che verranno rilasciati nel giugno 2013.

ISFOL ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

APPUNTI

[1] Istat, Forze di lavoro, 2012.

[2] Con un'ulteriore flessione, su base destagionalizzata, nel gennaio di quest'anno, che porta il tasso di occupazione al 56,3%.

[3] Eurostat, Internet use in households and by individuals in 2011, Statistics in focus, 66/2011.

[4] Il Sistema delle CO è fondato sull'obbligo imposto ai datori di lavoro di comunicare ai servizi per l'impiego competenti territorialmente ogni avviamento, proroga, trasformazione o cessazione di rapporti di lavori. L'obbligo di comunicazione è esteso a tutti i datori di lavoro, incluse le pubbliche amministrazioni, e le comunicazioni riguardano tutte le tipologie di rapporto di lavoro subordinato e parasubordinato, escluso il lavoro somministrato (per il quale è previsto un modulo di comunicazione specifico, non considerato in questa sede) e i soggetti iscritti alle liste "Gente di mare". Va ricordato infine che i dati non contemplano i lavori socialmente utili e i tirocini, che non si configurano come rapporti di lavoro. Oltre alle diverse finalità di carattere amministrativo le CO svolgono una importante funzione informativa e vengono raccolte in un sistema statistico che consente di produrre dati utili al monitoraggio del mercato del lavoro.

[5] Escluse le cessazioni di contratti di lavoro intermittente e delle forme di contratto classificate in "altro".

[6] Non tutte le misure previste dalla Riforma sono visibili nel periodo analizzato: alcune modifiche previste dalla legge 92/2012 sono operative dal gennaio del 2013. Inoltre non tutti gli effetti osservati sono dovuti esclusivamente alla Riforma: alcune evidenze sono riconducibili al Testo Unico sull'apprendistato, entrato in vigore nell'aprile del 2012.

[7] Le forme di contratto considerate nell'analisi sono quelle per le quali è previsto l'obbligo di comunicazione da parte del datore di lavoro: contratto di lavoro dipendente, sia a tempo determinato che indeterminato, contratto di apprendistato, contratto a progetto o collaborazione coordinata e continuativa (quest'ultima attivabile solo nel comparto della pubblica amministrazione), contratto di lavoro a chiamata, altre forme di contratto. La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

[8] La legge 92/2012 esclude la possibilità di stipulare contratti di lavoro a progetto per lo svolgimento di mansioni esecutive o ripetitive, vale a dire per rapporti di lavoro più prossimi al lavoro dipendente.

L'ISFOL È UN ENTE PUBBLICO DI RICERCA, CHE OPERA NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE, DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI. SVOLGE ATTIVITÀ DI STUDIO, CONSULENZA ED ASSISTENZA TECNICA, PONENDOSI A SUPPORTO DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, COSÌ COME DELLE ALTRE ISTITUZIONI PUBBLICHE CHE INTERVENGONO NEI SUOI AMBITI DI ATTIVITÀ.

PRESIDENTE: PIER ANTONIO VARESI

Le note informative Isfol Appunti presentano analisi e dati su temi di particolare attualità e rilevanza, offrendo una panoramica complessiva su ambiti di approfondimento che sono trasversali rispetto alle varie aree di attività dell'Istituto.
Per i numeri arretrati: www.isfol.it/Isfol_Appunti/index.scm

per informazioni UFFICIO STAMPA
www.isfol.it/ufficio_stampa/index.scm
TEL. **+39.0685447597/656** - stampa@isfol.it